

合気道

子供の合気道 Kodomo no Aikidō



Aikido per Ragazzi

Anno 1 Numero 1

Periodico dell'Aikikai d'Italia - Associazione di Cultura Tradizionale
Via Appia Nuova 37 00183 Roma

Ente Morale D.P.R. 526 del 08/07/1978



子供の合気道 Kodomo no Aikidō

Anno 01 (2004) Nm. 01

Autorizzazione Tribunale di Roma in corso

AIKIDO KODOMO

Periodico di Cultura Tradizionale Giapponese dell'Aikikai d'Italia

Direttore responsabile: Mariarosa Giuliani

Redazione: Gianna Alice, Luisa Bargiacchi, Emilio Cardia, Angela d'Alessandro

Piano Editoriale e Coordinamento: CentroPubblicità Via XX Settembre 83 - 19121 La Spezia

Amministrazione: Aikikai d'Italia Via Appia Nuova 37 - 00183 Roma

Stampa: Tipografia Massarosa Offset

Spedizione: Postale

Composizione dell'Aikikai d'Italia

Presidente: Franco Zoppi

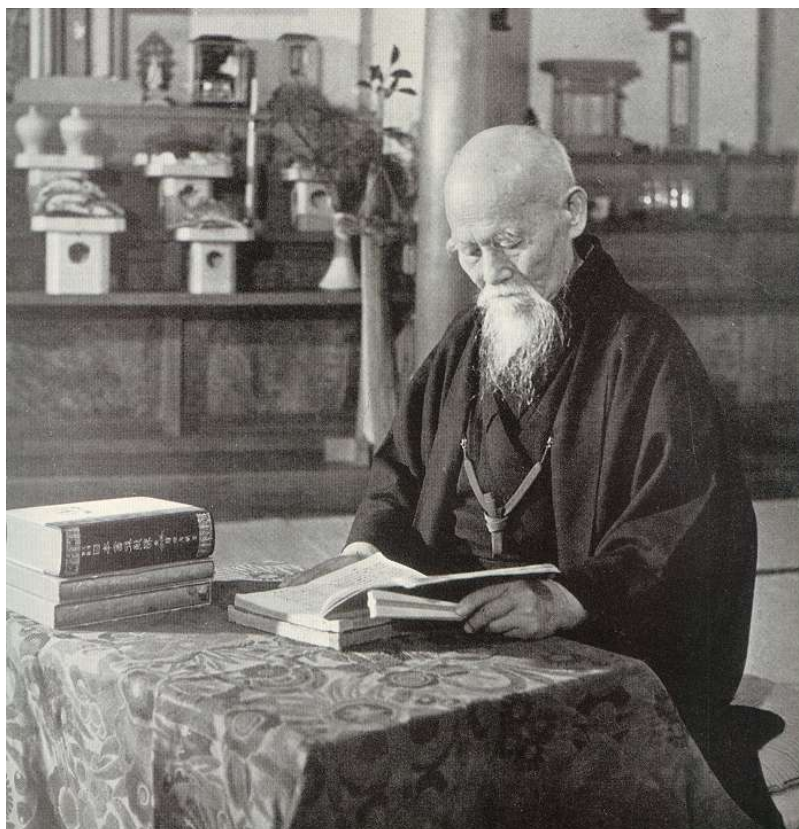
Vice Presidente: Ferdinando D'Agata

Consiglieri: Claude Cherief - Piergiorgio Cocco - Roberto Foglietta - Michele Frizzera - Marino Genovesi

Direttore Didattico: Hiroshi Tada

Direzione Didattica: Yoji Fujimoto - Hideki Hosokawa - Pasquale Aiello - Brunello Esposito - Giorgio Veneri

Revisori dei Conti: Presidente: Adriano Olmelli Consiglieri: Sergio Napelli - Maurizio Toscano



“Aiki non è un’arte per combattere o sconfiggere un nemico.

E’ una Via nella quale armonizzare tutto il mondo in una famiglia.

L’essenza dell’Aikido è di mettersi in armonia col funzionamento dell’universo, divenire uno con l’universo.

Quelli che hanno afferrato il significato dell’Aikido posseggono l’universo in se stessi.”

Morihei Ueshiba



Eccoci all'inizio di una nuova avventura: "Aikido Kodomo", una rivista tutta per voi. Una specie di grande baule nel quale rovistare alla ricerca di qualche notizia, di piccole curiosità, di storie giapponesi dalle illustrazioni magiche.

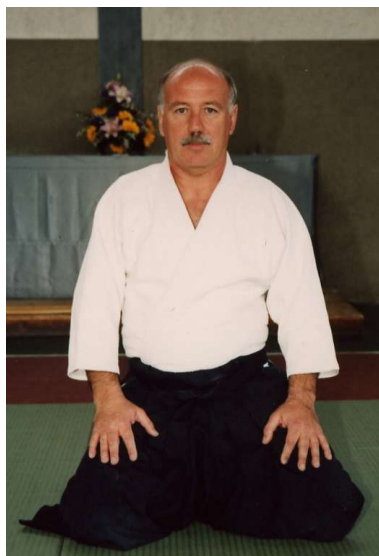
L'idea nasce da una proposta dei vostri insegnanti che lavorando con voi hanno capito l'importanza di rivolgersi, e allo stesso tempo ascoltare, la parte più giovane della nostra Associazione raccogliendo il vostro entusiasmo per la novità, la vostra energia nel praticare, il divertimento, immancabile protagonista di ogni allenamento e soprattutto la curiosità verso questa affascinante Arte orientale e verso il mondo dal quale proviene. Così Aikido Kodomo parlerà non solo di Aikido, ma più in generale di cultura, di usanze e tradizioni giapponesi e vi aiuterà a conoscere un po' di più e un po' meglio questo

mondo molto citato, ma anche molto distorto dalle immagini correnti.

Questa è dunque la vostra rivista pensata e scritta per voi ma anche da voi. Chiunque abbia voglia di lasciare qualche riga, un disegno, una foto, il racconto di un episodio particolare nel suo incontro con l'Aikido potrà farlo affidandolo al nostro "baule magico" dove, man mano che si aggiungeranno nuovi oggetti, sarà sempre più divertente rovistare. Scriveteci dunque, e fateci scrivere dai vostri insegnanti, o da chiunque abbia voglia di immergersi nell'Aikido Kodomo, "l'Aikido Bambino".

Mariarosa Giuliani

Direttore Responsabile Kodomo no Aikido



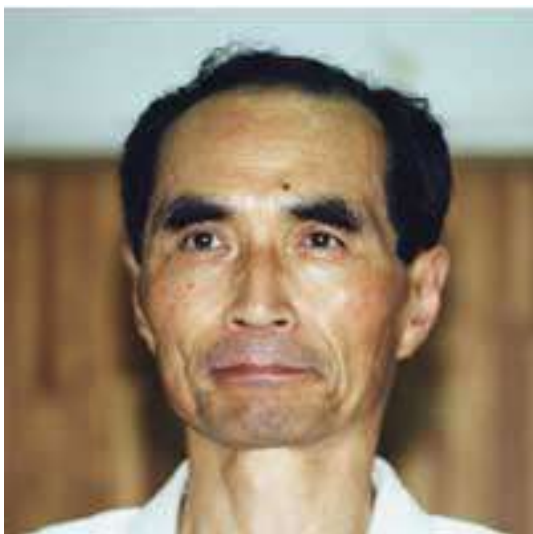
Come Presidente dell'Aikikai d'Italia (Associazione con la quale tutti voi praticate l'Aikido), sono particolarmente felice di salutare la nascita di questa rivista proprio nel momento in cui stiamo festeggiando il quarantesimo anno di vita della nostra Associazione.

Un'Associazione che cresce, matura ma non vuole lasciarsi invecchiare deve necessariamente rivolgere la propria attenzione ai più giovani, avere un rapporto particolare con voi che iniziate adesso a praticare quell'Aikido portato in Italia quaranta anni fa dal Maestro Tada.

Spero quindi che questa rivista, sia uno dei primi passi nella direzione di una maggior attenzione al settore giovanile dell'Aikikai d'Italia. E mi auguro anche che sia un mezzo per comunicare con voi, offrendovi informazioni, conoscenze, curiosità sull'Aikido e sulla cultura giapponese, ma anche ricevendo spunti, suggerimenti, esperienze da parte vostra e dei vostri insegnanti. Mi auguro insomma che questo possa essere uno strumento vivo che solleciti l'inizio di un proficuo dialogo fra la parte matura della nostra Associazione e le nuove generazioni in grado di risvegliare, in tutti, quello spirito bambino che ci porta a praticare con l'entusiasmo e la capacità di divertirsi, indispensabili a creare un clima di armonia sui nostri tatami.

Franco Zoppi

Presidente Aikikai d'Italia



Intervista al Maestro Tada

C'è forse qualcuno che non sa chi è il maestro Tada? Spero proprio di no!!.....

Eh si perché il M.Tada oltre ad essere un grandissimo e famosissimo Maestro è anche il nostro direttore Tecnico che equivale a dire che lui è la persona più importante della nostra scuola (l'Aikikai d'Italia)! Il M.Tada è nato a Tokyo tanti anni fa, il 14 dicembre 1929 da un'antica famiglia di Samurai; già da bambino aveva cominciato a praticare le arti marziali studiando con il padre il tiro con l'arco tramandato per generazioni nella sua famiglia. A venti anni entrò nel Dojo di O Sensei (attuale Hombu Dojo) e iniziò a praticare Aikido. Il fondatore anche se era già anziano era molto forte e riusciva a far cadere persone più grandi e giovani di lui; il Maestro Tada fu molto colpito da questa grande abilità e decise che anche lui sarebbe diventato un maestro e così si dedicò completamente

allo studio dell'Aikido. Una volta diventato istruttore O Sensei gli disse di venire in Italia ad insegnare aikido. Il maestro Tada riuscì in pochi anni a far conoscere l'aikido a tantissime persone ad organizzare anche il primo raduno internazionale di aikido in Italia con molti maestri giapponesi che venivano da tutta Europa. Nel 1970 il Maestro Tada tornò definitivamente in Giappone dove si sposò ed ebbe un figlio. Ogni anno però torna in Italia dove si continua ad organizzare quel raduno internazionale al quale partecipano aikidoisti di tutte le nazioni. Oggi il Maestro è considerato, infatti, uno dei maestri d'aikido più bravi del mondo. Anche quest'anno il suo stage era affollatissimo e nonostante lui fosse impegnatissimo è stato molto disponibile con noi ed ha gentilmente trovato un po' di tempo per rispondere alle nostre domande:

D.: Maestro a che età ha cominciato a praticare aikido?

M.Tada: a 20 anni durante il II anno di università; era il 4 marzo 1950

D.: Qual è il ricordo più bello che ha di O Sensei?

M.Tada: il maestro Ueshiba era considerato uno dei maestri di arti marziali più importanti di tutto il Giappone e tante persone famose lo andavano a trovare, per questo motivo noi lo vedevamo molto poco. A quel tempo non era facile praticare aikido infatti per entrare nel suo dojo bisognava essere presentati da almeno due persone e gli allenamenti erano molto faticosi; pochi praticavano aikido e solitamente erano personaggi molto importanti. Diciamo che l'Aikido non era ancora accessibile a tutti. Fu il Maestro Kisshomaru, il figlio di O Sensei a voler far conoscere l'aikido in tutto il mondo e grazie al suo lavoro questo è stato possibile. Mi ricordo che ogni tanto al dojo veniva il nipotino di O Sensei, Moriteru (ndr che è l'attuale doshu e anche un maestro molto bravo che viaggia in tutto il mondo per la diffusione dell'aikido) O Sensei gli voleva molto bene e spesso si fermava a giocare con lui.

D.: L'aikido oggi è molto diffuso in Giappone tra i bambini?

M.Tada: nel mio dojo ci sono più di 90 bambini e anche all'Hombu Dojo ci sono molte lezioni per loro. Inoltre ogni anno a Tokyo nel mese di luglio si tiene un raduno di tutti i bambini giapponesi che praticano aikido: l'ultima volta ci sono stati addirittura 1700 bambini provenienti da 91 dojo.

D.: Secondo lei perché fa bene praticare aikido?

M.Tada: l'Aikido insegna a diventare più coraggiosi, a rispettare i compagni e aiuta molto la concentrazione; inoltre alcune mamme portano i loro bambini a fare aikido perché si ammalano facilmente e fare la respirazione (kokyu) all'inizio della lezione li aiuta a stare meglio e molto spesso a guarire.

D.: Maestro può fare un augurio ai piccoli aikidoisti italiani?

M.Tada: Ascoltate bene quello che dice il vostro Maestro, esercitatevi con gioia, divertitevi praticando aikido e cercate sempre di essere in armonia con i vostri compagni.

Intervista di Emilio Cardia Aikikai Corsico



l'arte di piegare la carta

Testo, Disegni e Realizzazioni Gianna Alice

kishintai Torino

Benvenuti nel mondo dell'aikido e nel regno della carta!

Mi chiamo Gianna e da tanto tempo cado e ricado sul tatami cercando come voi di rimbalzare il più velocemente possibile, ma oltre alla passione dell'aikido ho anche quella di piegare la carta cioè di fare degli origami. Mi piace immergermi in questi strani mondi dove "avere la testa vuota" risulta praticamente un complimento ma quando si studia storia o geografia questo non funziona quindi attenzione, terreno minato...meglio per ora lasciar perdere e parlare come previsto dell'origami.

Molti di voi sanno già che l'origami è l'arte di piegare la carta. Origami è una parola giapponese e come tale non ha né singolare né plurale.... insomma resta sempre uguale ! ma sapete perché vi faccio questa precisazione? Perché tante persone mi dicono : guarda che bell'origamo che ho fatto ! quindi è meglio evitare di storpiare la parola, origami è e origami resta. Poiché sono sempre interessata a

tante cose e non sono capace a stare ferma ho anche studiato un po' il giapponese ... così ogni tanto mi scapperanno delle precisazioni sulla lingua.

Origami è una parola composta da due parti : ORI che deriva dal verbo oru che significa piegare e KAMI che significa carta.

In giapponese non esistono né maiuscole né minuscole quindi a me si arricciano un po' i capelli quando devo scrivere Origami con la maiuscola a inizio frase, ma lo devo fare lo stesso altrimenti in italiano sembra un errore ... ma che strana la vita...

La carta per me è qualcosa di magico perché se la si piega si può ottenere di tutto, aerei che volano, ranocchie che saltano, fiori, animali, scatolini, insomma qualunque cosa, anche quelle inesistenti cioè delle forme astratte che non si sa come chiamare ma che sono bellissime..... Ma come fare a realizzare degli origami?

In questa rivista tutta per voi proverò a farvi fare subito qualcosa di

semplice ma soprattutto vorrei appassionarvi a quest'arte e fare in modo che pian piano voi possiate capire le istruzioni che si trovano sui libri. Di libri per bambini ce ne sono tantissimi ma la difficoltà maggiore si prova di solito a capire le spiegazioni. quindi studieremo insieme come decifrarle.

Quando si realizza un origami di solito si parte da un foglio quadrato (ma ci sono anche modelli che partono da altre forme) che viene piegato e ripiegato più volte. Di solito non si usa fare tagli alla carta, ma come in tutte le cose anche qui ci sono delle eccezioni. Poi soprattutto esistono gli origami modulari cioè quelli fatti con tanti fogli che vengono prima piegati e poi incastrati..... insomma si può fare veramente di tutto.

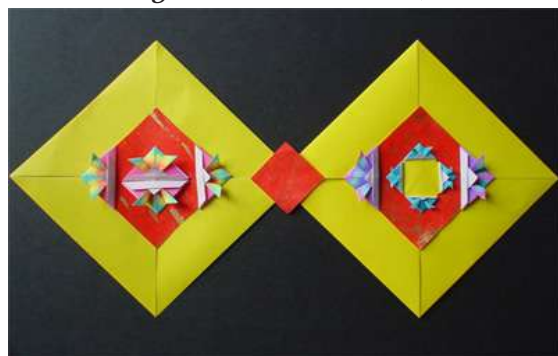
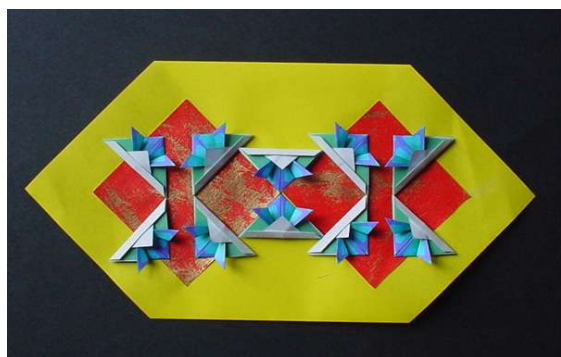
Per ora penso di avervi stuzzicati abbastanza quindi appuntamento al prossimo numero!

*ciao a tutti
Gianna*

Per tenervi occupati fino alla prossima rivista eccovi alcune mie composizioni fatte con il modello del Kabuto, quello che nella pagina seguente vi spiego come eseguire; questo per darvi un'idea di quante cose si possono fare anche con un origami semplice... In questo caso gli origami sono stati incollati su un supporto formando dei piccoli quadri e se si utilizzano più colori l'effetto si amplifica..

Quindi piegate, piegate, piegate e buon divertimento!!!

A me piace tanto fare le composizioni per diversi motivi; primo perché se ripeto tante volte lo stesso origami lo memorizzo bene, poi perché succede un po' come con le tecniche di aikido..non te ne viene una uguale all'altra ma più le fai meglio ti vengono (almeno così ci illudiamo che si affinché il maestro non ci guarda e ci stronca...)





Simbologia

Quando si fa una piega appoggiando il foglio sul tavolo e poi lo si riapre, il foglio non è più piatto come prima, ma resta rivolto verso l'alto. Questo tipo di piega si chiama a valle perchè il foglio sembra una vallata. Il simbolo comunemente usato è quello di una tratteggiatura normale.

----- piega a valle



Se si piega il foglio nell'altro senso, cioè verso il tavolo, il foglio assume la forma di una montagna per cui questo tipo di piega viene detta piega a monte. Lo stesso effetto si ottiene facendo prima una piega a valle e voltando poi il foglio. Il simbolo usato è una tratteggiatura un pò diversa che può variare da un libro all'altro, ma di solito è o tutta punteggiatura o presenta un misto di tratteggio e punti.

..... piega a monte



Quando una piega è stata fatta viene indicata con un segmento a tratto continuo, così nel disegno successivo si capisce bene quali sono le pieghe già fatte e quali su devono ancora fare

———— piega preesistente

Se si vedono delle frecce di questo tipo, queste indicano il senso verso cui si deve piegare

↘ piega seguendo la freccia

Se la freccia è doppia significa che si deve fare la piega poi tornare nella posizione precedente

↔ piegare e poi riaprire

una freccia arrotolata di questo tipo, significa che occorre voltare il foglio

↻ voltare il foglio

mentre queste tipo di freccia indica una rotazione

↻ ruotare

se vedete una lente ovviamente si ingrandisce il disegno e se c'è una forbice si taglia!!

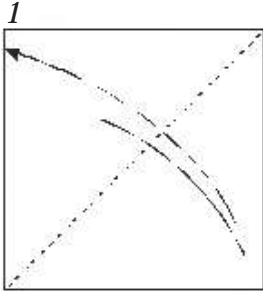


Per ora basta così..... adesso si piega!

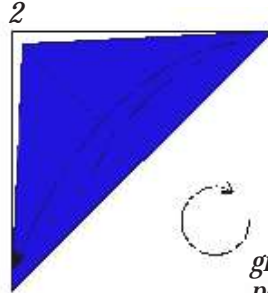
Kabuto: l'elmo dei samurai

Come primo origami ho pensato di proporvi il modello tradizionale dell'elmo. Forse qualcuno lo conosce già, altri lo troveranno facile ed altri ancora forse difficile, ma in futuro cercherò di accontentare un pò tutti... Per chi pratica aikido un elmo può sempre servire... non fosse che per parare i micidiali colpi di jo e di bokken del maestro! E può anche essere utile per fare dei quadretti come vi proporrò tra poco... Ed ora al lavoro, si comincia a piegare, finalmente!!

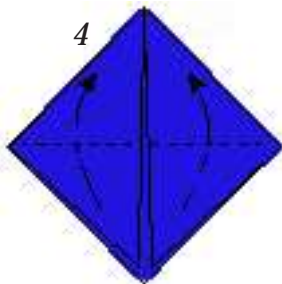
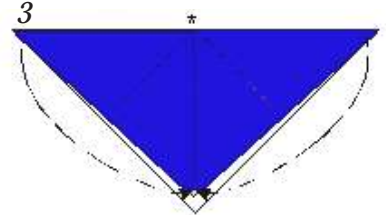
Nei disegni (tecnicamente chiamati diagrammi) di solito si immagina che il foglio sia colorato da una parte e bianco dall'altra, così si può capire bene da che parte è voltato. L'importante è osservare bene i disegni e, se non si è esperti, tenere a portata di mano la pagina della simbologia.



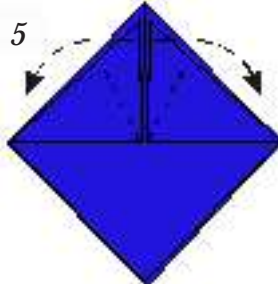
piegare a metà secondo una diagonale



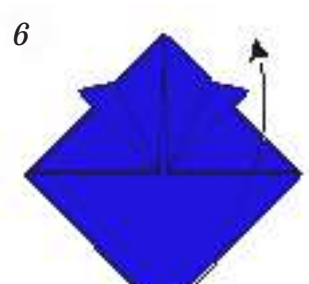
giriamo il foglio in questo modo per comodità, poi partendo dalla metà, abbassiamo le punte di destra e di sinistra



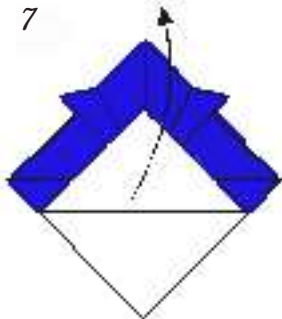
alzare le alette



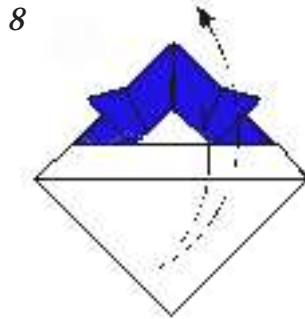
ripiegare un pò le alette verso l'esterno come indicato dalla linea tratteggiata



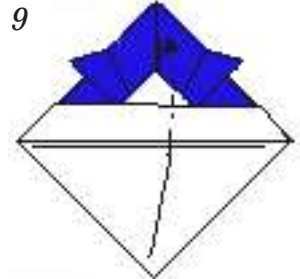
alzare solo un foglio



ripiegare ancora verso l'alto



alzare completamente il triangolo bianco poi infilarlo nella tasca in modo da farlo diventare a forma di cappello



Ecco fatto l'elmo del samurai!!

LA SCRITTURA IN GIAPPONE

a cura dell'Associazione Culturale LAILAC-Firenze

Esistono ben tre tipi di scritture!

2 sono abbastanza semplici perchè ogni simbolo corrisponde ad un suono, mentre il terzo è molto complesso perchè i simboli corrispondono ad un significato e perciò la pronuncia varia a seconda della collocazione!!

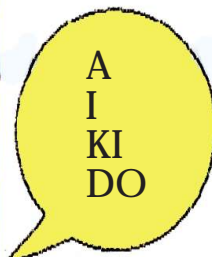
Ecco un esempio per capire le tre scritture:



HIRAGANA
alfabeto sillabico



KATAKANA
alfabeto sillabico
per parole
straniere



LA CALLIGRAFIA GIAPPONESE

I bambini giapponesi devono imparare questi tre modi di scrivere fin di primi anni delle elementari. Oltre a scrivere con il lapis (a scuola la penna non è usata!) i bambini imparano anche ad usare il pennello.

Esiste infatti una materia chiamata SHUJI (arte dello scrivere) in cui i bambini imparano le tecniche di scrittura con pennello e china!

Il lapis e la penna tracciano le linee in modo sottile e netto

Il pennello, grazie alle setole, permette di tracciare linee sfumate e più o meno sottili a seconda della pressione che si esercita con la mano.

Per questo motivo i bambini imparano ad usare il pennello e memorizzano i punti in cui si deve sfumare la linea od interromperla o farla rientrare come una virgola!

Questa tecnica di scrittura arriva addirittura ad essere una forma d'arte: lo SHODO. In questo caso le scritture si trasformano in quasi in disegni ed maestri possono permettersi di infrangere le regole base e creare una vera e propria opera d'arte !!

女の子 NOMI FEMMINILI

寿利有

GIULIA
essere un buon
augurio
per gli affari

安和

ANNA
calma
e serena

絵礼奈

ELENA
un quadro
di buona
educazione

理沙

LISA
augurio di
prosperità
e logica

砂等

SARA
abbondante
sabbia

有理智慧

ALICE
essere intelligente
e razionale

伽良

CHIARA
tempio corretto

美家良

MICHELA
il bene è
una bella
famiglia

辺跡里千枝

ovviamente esistono
tanti modi per
scrivere i vostri nomi,
noi abbiamo scelto gli
ideogrammi più belli

BEATRICE
tutto intorno
paese natio
e mille rami

打仁恵良

DANIELA
colpisce per
benevolenza
e nobile carità

男の子 NOMI MASCHILI

有列志雄

ALESSIO
essere un uomo
in riga ed
ambizioso

路恋突男

LORENZO
uomo che
trafigge la strada
dell'amore

打火出

DAVIDE/DAVID
fuoco battente
ed uscente

丸子

MARCO
bambino dal
carattere rotondo
(non ha spigoli!!)

火立歩

FILIPPO
fuoco eretto
che cammina

真史茂

MASSIMO
lussureggiante
di storia
e verità

富蘭智慧須子

FRANCESCO
bambino
orchidea
abbondante di
intelligenza

美家礼

MICHELE
bella famiglia
e di buona
educazione

流香

LUCA
corrente
di profumo

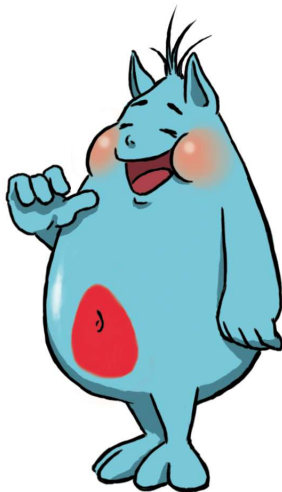
波緒路

PAOLO
l'onda
in una lunga via

Marc: l'allenatore di Pokemon

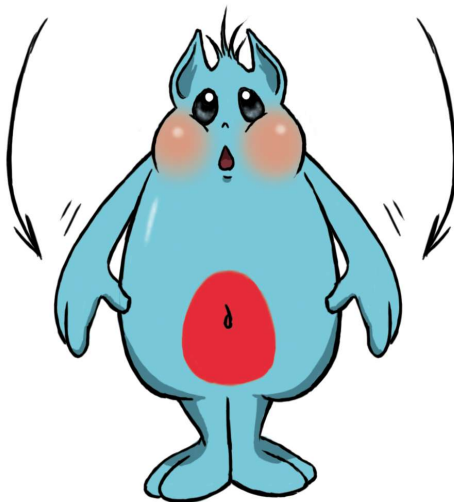
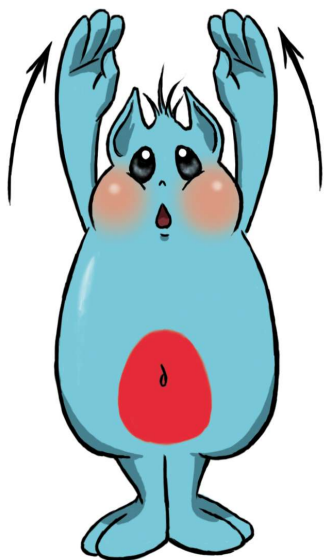
Testo Ermanno Papaleo, Angela D'Alessandro Shizentai Dojo Lauria

Disegni Roberto Graziano Aikikai Torino



Ciao, mi chiamo Marc... e sono un allenatore di Pokemon. Ho 10 anni. I miei Pokemon sono fortissimi e speciali perché i loro poteri sono quelli della natura, dell'acqua, dalla forza del respiro. Se tu vuoi, puoi conoscere i loro segreti e diventare più forte anche tu. Oggi devo allenare il mio Pokemon Kokyu che è un Pokemon di tipo Aria. Conosci la forza tremenda del respiro? Per prima cosa devi ampliare lo spazio respiratorio. In piedi alza le braccia, che prima tenevi lungo il corpo in alto davanti a te fino a che non hanno raggiunto la posizione verticale ispirando, cioè facendo entrare aria nel tuo corpo. Quando le braccia sono verticali comincia il movimento discendente allargandole; fai uscire tutta l'aria dal tuo corpo con molta calma, senza pause e

ritorna alla posizione iniziale. Questo esercizio aiuta ad acquistare forza, sia quella muscolare sia quella mentale.



Il secondo esercizio devi farlo in ginocchio (seiza) e serve a dare stabilità al tuo corpo, facendo circolare l'energia attraverso esso.

Devi fare l'esercizio con un tuo amico posto di fronte a te. Lui afferra i tuoi polsi. Entrambi esirate (fate uscire l'aria) Tu insieme all'aria espandi il tuo Ki, la tua energia, sbilanciando l'altro. Imparare a controllare il respiro può essere utile in molte circostanze. Quando la maestra ti interroga potresti sentire il cuore battere più forte ed il respiro più veloce. Cerca invece di rilassare le spalle e di respirare a fondo con più calma, vedrai le cose ti sembreranno più facili. Mandare più aria ai polmoni significa avere il sangue più ossigenato e tu sai che le nostre cellule hanno bisogno dell'ossigeno, ti sentirai con le idee più chiare.

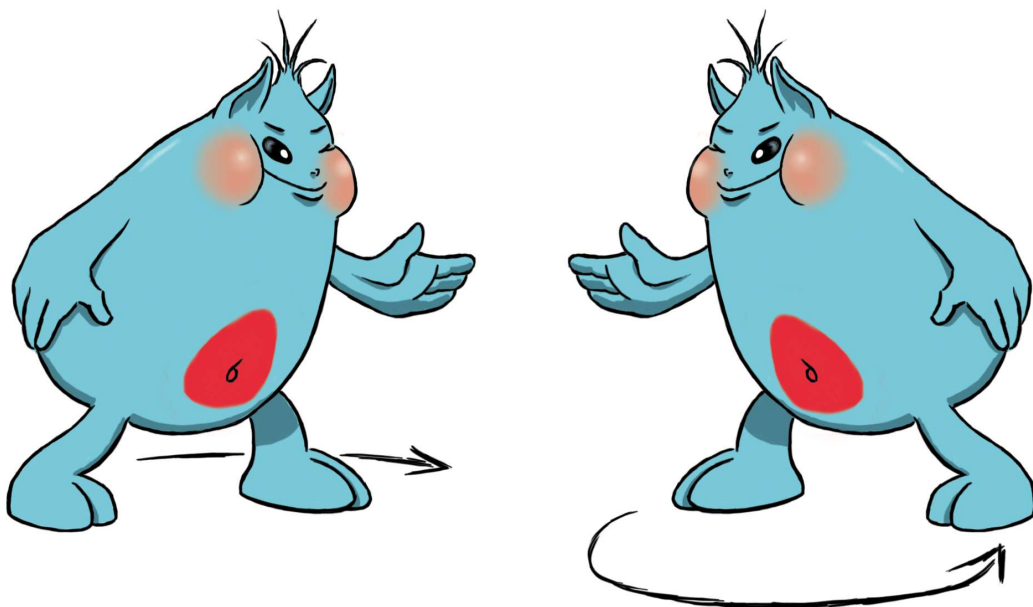


Il Pokemon Kokyu è molto forte perchè accompagna ogni movimento con la giusta respirazione ed accompagna ogni suo attacco con un grande flusso d'aria che esce dal suo corpo. Prova a fare come lui vedrai che i tuoi movimenti saranno più forti ed il tuo corpo più stabile.

Il Pokemon Kokyu ha battuto molti altri Pokemon più grossi di lui anche perchè nessuno riesce a prenderlo. Lui si sposta su due direzioni fondamentali: Irimi e Tenkan.

Irimi è una parola giapponese, è composta da due ideogrammi. L'ideogramma iri di irimi esprime l'idea di passare l'entrata della casa essendo invitati. Mi invece, vuole dare il senso di pienezza di unione come il corpo di

un bimbo nel corpo della mamma. Quindi "irimi è entrare con il proprio corpo nel corpo dell'avversario vittoriosamente e profondamente. Quando il pokemon Kokyu si sposta con un movimento di irimi compie un movimento deciso, entra nella guardia dell'avversario e...ricordi? dal suo corpo emette un gran flusso di aria. La parola tenkan contiene un ideogramma che vuol dire ruota ed un altro che significa cambiamento, evoluzione. Kan significa scambiare, ma non solo direzione ma anche modo di pensare. Il movimento tenkan consente al pokemon di cambiare direzione mediante un movimento circolare.



Come hai sicuramente intuito è difficile battere Kokyu perché si sposta velocemente, cambia direzione, sorprende l'avversario ma soprattutto quando è attaccato lui si sposta, mantiene la calma e le spalle rilassate. L'allenamento e la ripetizione sono molto importanti, non è facile infatti compiere movimenti veloci ed avere poi una posizione stabile per contrattaccare. La posizione iniziale prevede la schiena dritta, e le gambe leggermente flesse. I piedi si muovono leggeri...le spalle rilassate. Sei curioso di conoscere il nome del prossimo pokemon? A presto, allora, devo andare....

Hanasaka jiisan - Il nonno che fa fiorire gli alberi

Disegni di Elena Buono - Fujiyama Pietrasanta



C'erano una volta una coppia di vecchi signori: nonno e nonna.

Essi avevano un cane al quale volevano molto bene. Erano piuttosto poveri, ma lavoravano onestamente e diligentemente e trattavano bene il loro cane.

Un giorno mentre Nonno faceva i suoi soliti lavori nei campi vide il cagnolino che si agitava per attirare la sua attenzione. Sembrava che lo volesse condurre da qualche parte. Nonno lo seguì. Il cane camminò un po' per i prati poi si fermò guardò nonno, e disse,

"Scava qui, bau bau! Scava qui, bau bau" Nonno cominciò a scavare una fossa nel punto indicato dal cane e dopo un po' la punta della sua zappa toccò qualcosa di molto duro. Nonno allora scavò delicatamente intorno e trovò un sacco di soldi d'oro lucenti.

Nonno ringraziò tanto il suo cagnolino ed insieme a lui portò le monete d'oro a casa da Nonna.

Una vicina di casa venne a trovare due vecchi signori e rimase stupita nel vedere tutte quelle monete d'oro: "Come mai avete così tanti soldi?" chiese. Nonno onesto le spiegò quello che gli era successo. La vecchia vicina tornò subito a casa, svegliò il marito che stava dormendo e gli raccontò quello che aveva visto. Il vecchio disse, "Prendiamo il cane in prestito, e scaviamo dei soldi anche noi!". Quel vecchio era molto avaro e pigro e pensava già di poter vivere senza più lavorare.

Il cagnolino non voleva andare con quel vecchio che non era il suo padrone, ma questi lo costrinse a camminare per ore ed ore e ad un certo punto stanco sfinito si fermò sotto un albero.

Il vecchio avaro pensò che il cane gli stesse indicando il luogo dove trovare i soldi e cominciò a scavare... Ma trovò solo sterco di cavalli e bovini.





Il vecchio avaro si arrabbiò e uccise il cane. "Questo maledetto cane!" Disse... e lo sotterrò sotto l'albero di pino.

I Nonni gentili andarono dai vecchi avari per riprendere il loro amato cagnolino. L'avarò disse loro, "Il cane è morto. Era malato. L'ho sotterrato sotto il pino." Subito i nonni andarono al pino. Erano molto tristi e piansero a lungo per il loro cane. Il pino assorbì le lacrime di quei gentili vecchietti e crebbe riempendosi di rami lunghi e forti. Con un ramo del

pino Nonno fece un mortaio come ricordo del loro cane. Ma ogni volta che i due usavano il mortaio per pestare le loro erbe saltavano fuori dei soldi. La vecchia avara vedeva questo. Tornò subito a casa, e lo disse al marito. Con la scusa di dover pestare delle erbe presero a forza il mortaio ai due bravi vecchietti e iniziarono pestare "il mochi". Tuttavia le cose che vennero fuori erano ancora escrementi di cavalli e bovini. Il vecchio avaro si arrabbiò, e bruciò il mortaio.

I nonni gentili che vennero a prendere il mortaio trovarono solo la cenere.

Erano molto tristi, e almeno per il ricordo del cane raccolsero la cenere, e la portarono a casa. Mentre camminavano, soffiò il vento. La cenere, che Nonno stringeva nella sua mano con amore, si sollevò e arrivò fino ad un albero secco. D'improvviso l'albero fiorì. Nonno salì sull'albero, e sparse una manciata di cenere. Intorno a nonno tutto diventò pieno di fiori. Questa storia giunse anche al signore feudale. Il nonno fu invitato a palazzo

sentito che tu puoi far fiorire gli alberi secchi. Vorrei che tu lo facessi ora". Il nonno dicendo "Farò fiorire gli alberi" sparse della cenere. Gli alberi del giardino divennero pieni di fiori. Il signore disse: "Meraviglioso! Sei l'ottimo nonno che fa fiorire gli alberi."

ricompensa.

avarò venne dal signore per ricevere una ricompensa. "Anche io faccio fiorire gli alberi." Sparse una manciata di cenere, ma i fiori non sbocciarono, anzi la cenere entrò nell'occhio del signore. Il signore si arrabbiò: "Insolente! Bugiardo!", e lo mise in prigione. Il vecchio chiese scuse molte volte, e giurò di diventare onesto. Finalmente fu perdonato.

Invece i nonni gentili vissero in pace per sempre con le ricchezze che aveva lasciato loro il caro cagnolino.



avete dei disegni che vorreste veder pubblicati?

volete dire qualcosa alla maestra di aikido
oppure ad un vostro compagno di tatami?

volete parlare del vostro aikido?

Come fare? questa è la pagina per voi!!

potete chiedere alla vostra palestra
oppure, in caso di sorpresa, inviare una e mail a
aikidokodomo@aikikai.it



*questo disegno l'ha fatto Bastiano,
il suo maestro si chiama Rino Bonanno
Aikikai Napoli*

*questo l'ha scritto Livia D'Ugo
un'aikidoka di Palermo;
il suo maestro si chiama Maurizio Toscano*

Per me l'AIKIDO è un'arte marziale molto importante.

Ho iniziato quasi per scherzo poi nel farlo ho messo tanta passione, quando vado in palestra e faccio Aikido cerco di metterci impegno, per me l' AIKIDO è anche una scuola mi trovo bene anche perché ho un maestro molto simpatico e anche molto scherzoso.

Le cose più belle dell' AIKIDO sono le cadute Maiukemi Ushiroukemi e ikkio.

Mi piacerebbe diventare una maestra di Aikido.

Manoscritti, disegni e fotografie, anche se non pubblicati non verranno restituiti.

Ogni prestazione in merito ad articoli, foto, disegni e varie si intende offerta alla rivista Aikido Kodomo completamente a titolo gratuito, salvo quanto diversamente stabilito da regolare contratto. Gli autori si assumono la piena responsabilità civile e penale per le affermazioni contenute nei loro testi. È vietata ogni riproduzione anche parziale, di testi, foto e disegni, senza autorizzazione scritta.

La Redazione ringrazia vivamente tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero della rivista; si invitano tutti gli affiliati Aikikai d'Italia ad inviare articoli, fotografie e manoscritti.

